

5

Italiano



Facciamo riconoscere le sequenze contenute in un testo. Promuoviamo i momenti di dialogo fra gli alunni. Scopriamo che quando parliamo, scriviamo o studiamo usiamo parole diverse: il nostro lessico cambia a seconda delle discipline che affrontiamo. Giochiamo a inventare storie con la tecnica del tautogramma. Nel testo poetico riconosciamo la rima baciata. Scriviamo resoconti e relazioni. Osserviamo i meccanismi di formazione dei nomi composti e degli avverbi in *-mente*. Suddividiamo la frase in sintagmi.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Pieri, M.P., Pozzo, G. (2008). *Educare alla lettura*. Roma: Carocci.
- Colombo, A. (2011). *A me mi*. Milano: Franco Angeli.
- Rodari, G. (2001). *Grammatica della fantasia*. Torino: Einaudi.
- Loiero, S. (2012). *Mi piace scrivere*. Firenze: Giunti.
- Ambel, M., Lugarini, E. (2005). *Italiano. Modulo A: Morfologia Sintassi Lessico*. Milano: Sansoni.
- Pontecorvo, C., Ajello, A.M., Zucchermaglio, C. (2009). *Discutendo si impara*. Roma: Carocci.
- Ferreri, S. (2005). *L'alfabetizzazione lessicale*. Roma: Aracne.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- ascolta e comprende testi orali cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo;
- partecipa a scambi comunicativi, rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti;
- legge e comprende testi di vario tipo, ne individua il senso globale e le informazioni principali; utilizza abilità funzionali allo studio;
- scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti; rielabora testi trasformandoli;
- capisce e utilizza nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e i più frequenti termini specifici legati alle discipline di studio;
- riflette sui testi propri e altrui per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche del lessico.

RACCORDI

- CITTADINANZA • ARTE E IMMAGINE • STORIA
- SCIENZE • GEOGRAFIA

Dicembre 2016

Parole per narrare

TESTO CREATIVO

SEQUENZE

NOMI COMPOSTI

AVVERBI IN -MENTE

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Raccontare un testo narrativo ascoltato, seguendo l'ordine dei fatti e mettendo in evidenza gli elementi essenziali.

ORDINIAMO I FATTI

Quando conversiamo con gli alunni, abituiamoli a raccontare in modo consequenziale gli eventi. Ciò li aiuterà ad acquisire ordine e chiarezza sia quando devono parlare sia quando devono scrivere. Leggiamo loro il testo della **scheda** 1 e, oltre alle proposte operative indicate,

utilizziamo il contenuto del testo per far riflettere gli alunni sul tema del lavoro minore:

- Ne avete mai sentito parlare?
- Avete visto qualche servizio televisivo?
- Che cosa ne pensate?
- La scuola per i bambini è un diritto e un dovere: perché?

Per esercitare la capacità di ascolto, mentre leggiamo un racconto, possiamo:

- saltare una sequenza narrativa;
- invertirne l'ordine.

I bambini più attenti se ne accorgeranno subito e fermeranno la nostra lettura. Chiediamo a quel punto, a tutti bambini della classe, di ipotizzare quale può essere la parte mancante o quale sequenza è sta-

ta invertita. Lasciamo esprimere più possibilità, poi leggiamo quella/e corretta/e.

LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB
www.lavitascolastica.it > Didattica

Cerca risorse

- **Schede** > Il testo poetico, la parafrasi, il significato figurato, gli aggettivi e i pronomi
- **Schede** > Il racconto fantastico, le parti variabili del discorso

Infine facciamo riconoscere gli elementi essenziali del testo:

- il protagonista e le sue caratteristiche;
- gli altri personaggi;
- il luogo in cui si svolge il racconto;
- il tempo in cui avvengono i fatti.

LETTURA

Obiettivo

- Leggere testi narrativi di vario genere, riconoscere le sequenze descrittive, narrative e riflessive.

INDIVIDUIAMO LE SEQUENZE

Proponiamo regolarmente in classe esercitazioni di lettura. Prima chiediamo ai bambini di leggere individualmente in silenzio, poi facciamo leggere a turno ad alta voce. Curiamo l'espressività e le pause. Siamo attenti nella scelta dei testi da assegnare.

Quando proponiamo la lettura di testi, facciamo individuare le sequenze narrative, descrittive e riflessive, utilizzando la tecnica della sottolineatura con colori diversi (scheda 2). Dopo che ogni bambino ha letto individualmente il testo, svolgiamo una discussione collettiva per approfondire la comprensione: Chi è che racconta? Dove si trova? Con chi viaggia? Cosa significa *motore avariato*? Chi può essere Adlata?

Successivamente chiediamo di individuare le sequenze descrittive, quindi quelle narrative ed infine quelle riflessive. Confrontiamo e discutiamo insieme.

Obiettivo

- Leggere testi poetici e riconoscerne caratteristiche formali.

IL TESTO POETICO

Leggiamo i seguenti testi poetici.

Gli occhi nella nebbia

Bianco davanti e intorno, senza fine

COME & PERCHÉ

Come scegliere i testi da leggere ai bambini

Quando cerchiamo brani da leggere in classe, prestiamo attenzione alla loro scelta seguendo alcuni punti di attenzione:

- **contenuto.** I contenuti sono adatti all'età? Sono vicini alle loro esperienze?
- **leggibilità e comprensibilità.** Il testo è adatto al livello linguistico della classe?
- **varietà.** Si propone una varietà di testi?
- **autenticità.** I testi sono autentici o riproducono le caratteristiche dei testi autentici?
- **possibilità di sfruttamento.** Il testo può essere usato per attivare diverse modalità di lettura e strategie? Per imparare lessico nuovo? Per avviare una discussione in classe o per svolgere altre attività? Per imparare concetti riferiti alle diverse discipline (per esempio in percorsi CLIL)?

Pieri, M.P., Pozzo, G. (2008). *Educare alla lettura*. Roma: Carocci.

Annula le pianure e le colline

Bianco che azzera il tempo e le mie ore

E quasi non mi accorgo di un bagliore

Immobile mi osserva dalla strada

Non perde le mie tracce ovunque vada

lo sguardo lentamente si fa largo

Mi sveglia dal torpore e dal letargo

Forse è soltanto un gatto che mi aspetta

Mi incanta con due occhi da civetta.

La scia nel cielo

La scia di luce che attraversa l'azzurro

Si apre nel cielo una strada di burro

E non fai in tempo ad alzare la mano

Che è già sparita, è volata lontano

Di lei rimane soltanto un pensiero

Quale sia ora il suo cielo straniero

E quanti cieli dovrà attraversare

E quante mani dovrà salutare

Questo suo viaggio rimane un mistero

Ovunque tu ne sia il passeggero.

Giarratana, S. (2015). *Poesie di luce*. Firenze-Milano:

Motta Junior.

Riconosciamo le parti che compongono il testo poetico:

- verso;
- strofa;
- rima.

In seguito facciamo riconoscere le rime e ricordiamo che quando un verso fa rima con quello successivo la rima si dice *ba-ciata*:

Bianco davanti e intorno, senza fine

Annula le pianure e le colline

Facciamo riconoscere tutte le rime ba-

ciate presenti nelle due poesie, utilizzando lo stesso colore per le rime uguali. Proponiamo come gioco la ricerca di parole che fanno rima con:

- colline
- ore
- strada
- aspetta
- azzurro
- lontano
- pensiero
- salutare
- mistero.

SCRITTURA

Obiettivi

- Scrivere racconti, in prima o terza persona, realistici o fantastici, coerenti, coesi e ortograficamente corretti.
- Scrivere semplici poesie.

SCRIVIAMO UN TAUTOGRAMMA

Insegniamo ai bambini a giocare con le parole e con i testi. Da una parte forniamo delle regole da rispettare e dall'altra lasciamo libera la loro fantasia.

Il tautogramma è un'attività che possiamo proporre prima collettivamente con la nostra guida, poi a coppie.

Esso consiste nello scrivere una piccola storia nella quale tutte le parole devono iniziare con la stessa lettera.

È un'attività molto utile in quanto arricchisce il lessico dei bambini poiché costringe alla ricerca di sinonimi.

Le regole da rispettare sono:

- la storia deve essere breve,
- si possono usare liberamente gli articoli, le preposizioni e le congiunzioni.

Esempio di attività possibile con la scelta della lettera "L":

La luna luminosa e il lampo

La luna luminosa lamentò: "La luce lenta lenta langue". Il lampo lambiva il lago e lampeggiava sul lampione. Lentamente la luna lacrimò e la luce lasciò lassù. Il lampo lazzarone librò.

■ Sugeriamo ai bambini di usare il dizionario per la ricerca di parole e/o di sinonimi. Formiamo dei gruppi e facciamo scrivere una lista di: nomi, verbi, aggettivi, articoli/preposizioni e congiunzioni con le regole del tautogramma. Così abbiamo un dizionario di facile consultazione.

■ Dopo che abbiamo fatto giocare i bambini a creare storie "pazze", proponiamo di svolgere il tautogramma in rima. Per esempio:

La luna luminosa e il lampo

*La luna luminosa e il lampo
lucevano su un campo,
la luna lamentava
il lampo lampeggiava.
La luna la luce lasciò
il lampo la luce librò.*

■ Presentiamo ai bambini l'attività di Gianni Rodari dell'*analisi fantastica* di un personaggio. Considerato il momento prossimo alle festività natalizie, scegliamo la Befana. Riconosciamo con i bambini gli elementi che la contraddistinguono, per esempio: la scopa, il sacco dei regali, le scarpe rotte.

Ognuno di questi fattori offre degli spunti creativi per inventare storie fantastiche.

Prendiamo per esempio la scopa che la Befana abitualmente usa per volare. Per sollecitare l'immaginazione degli alunni chiediamo: "Trascorsa la notte dell'Epifania, la Befana che fa con la scopa? Dove la mette?".

Leggiamo la **scheda 3**.



■ Disponiamo i bambini seduti a coppie e chiediamo di inventare una storia fantastica scegliendo uno dei tre elementi appartenenti alla Befana. Facciamo scrivere scegliendo due opzioni: in prima persona (*Io ero una Befana...*) oppure terza persona (*La Befana...*).

Al termine chiamiamo una coppia alla volta a leggere ai compagni la storia inventata. Invitiamo i bambini a illustrare i testi.

■ Svolgiamo l'attività di scrittura individuale dal titolo: *Nel sacco della Befana ho messo...* Proponiamo a ogni bambino di immaginare di mettere nel sacco della Befana almeno cinque doni: uno per ogni persona cara (papà, mamma, fratello, sorella, amico...). Di ogni regalo devono fare un'accurata descrizione e motivare la scelta. Sugeriamo loro che possono donare non solo oggetti materiali, ma anche "cose" più astratte, come la gioia, la serenità, un sorriso, lamicizia, la solidarietà, un abbraccio, ... cose cioè che possiamo cogliere con "gli occhi del cuore".

LESSICO

Obiettivo

- Conoscere i meccanismi di formazione di parole composte per comprenderne il significato e arricchire il lessico.

COMPONIAMO NOMI

■ Chiediamo ai bambini di portare a scuola cinque scatole, per esempio quelle da scarpe. Su ognuna scriviamo con un pennarello di colore diverso: nome, aggettivo, verbo, preposizione, avverbio. Scriviamo su cartoncini almeno 10 parole per ciascuna parte del discorso e mettiamoli all'interno delle rispettive scatole.

■ Chiamiamo poi due alunni alla volta e chiediamo di formare nuove parole pescando un cartoncino alla volta da contenitori diversi. Possiamo formare parole pazze e divertenti ma anche parole composte di uso quotidiano. Per ogni nome composto che formiamo facciamo analizzare le parti. Per esempio:
verbo + nome: schiaccia+noci
nome + nome: ferro+via
avverbio + verbo: bene+stare
nome + aggettivo: cassa+forte
aggettivo + nome: alto+piano
verbo + verbo: dormi+veglia
preposizione + nome: dopo+barba.
Distribuiamo ai bambini la **scheda 4**.

abc

L'ANGOLO DELLE PAROLE

Errori salutari

Quando impariamo una lingua, sia essa quella madre o altra, seguiamo un processo non lineare in quanto non si tratta semplicemente di depositare nella mente parole nuove. Questo lo vediamo molto bene nei bambini: essi la sperimentano, la modificano, la scoprono un po' alla volta. Quando provano a usare parole nuove, ne sbagliano la forma e il significato. Ogni parola porta con sé la fonologia, la morfologia e la grammatica, la sintassi e il significato. Spesso quando ascoltiamo parlare gli alunni, assistiamo a errori lessicali che non solo sono inevitabili, ma sono anche salutari. Infatti sono errori evolutivi che piano piano naturalmente scompaiono con il progredire dell'età e del percorso scolastico che si compie.

"Il processo per tentativi non dovrebbe essere represso ma incoraggiato: beninteso incoraggiato correggendo, perché un errore non corretto è inutile e rischia di cristallizzarsi"

Colombo, A. (2011). *A me mi*. Milano: Franco Angeli.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivo

- Riconoscere la funzione degli avverbi in *-mente*.

IL SUFFISSO *-MENTE*

■ Dettiamo sul quaderno questo testo:

Le vacanze di Luca

Durante le vacanze natalizie, solitamente Luca e la sua famiglia si recavano in vacanza in montagna. Stranamente il ragazzo quell'anno si sentiva molto stanco e propose di restare a casa. Il papà rispose che non era possibile perché aveva rego-

lamente prenotato l'albergo mesi prima, versando anticipatamente una somma. Pazientemente Luca si adeguò e preparò diligentemente la sua valigia.

■ Chiediamo di osservare le parole del testo. Qualcuno si accorgerà che alcune di esse finiscono in *-mente*. Facciamole evidenziare e ricopiare sul quaderno una sotto l'altra. Insieme notiamo che:

- *solitamente* è formato da *solit(o) + mente*
- *stranamente* è formato da *stran(o) + mente...* e così a seguire.

Facciamo completare sul quaderno gli altri avverbi con la loro derivazione. Facciamo notare che *solito* e *strano* sono aggettivi qualificativi. Guidiamo i bambini a ricavare la regola che gli avverbi che fi-

niscono in *-mente* derivano in genere da aggettivi qualificativi e hanno la funzione di avverbi di modo: indicano in che modo l'azione si svolge. Proponiamo ai bambini la seguente tabella e facciamola completare autonomamente.

AGGETTIVI	AVVERBI IN <i>-MENTE</i>
veloce	
piena	
facile	
pericoloso	
lento	
chiaro	
brillante	
sereno	

Gennaio 2017



Parole per studiare

TESTO INFORMATIVO

TESTO ESPOSITIVO

LESSICO DELLO STUDIO

SINTAGMI

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Ascoltare e comprendere istruzioni su un gioco o un'attività conosciuta.

IL TEMPO DELLA COOPERAZIONE

■ Coinvolgiamo i ragazzi proponendo di organizzare il momento della ricreazione con delle attività o dei giochi condivisi. Fissiamo a questo scopo un giorno alla settimana. Stimoliamo la conversazione scrivendo alla lavagna o registrando sulla LIM le attività che vengono proposte. Facciamo in modo che tutti intervengano. Individuiamo 4-5 attività che raccolgono l'interesse della maggioranza dei bambini.

■ In un momento successivo dividiamo la classe in 4-5 gruppi e diamo loro il compito di definire le regole di svolgimento dell'attività: un gruppo per ognuna di esse. Se necessario, dedichiamo anche più di una lezione a questo. Diamo importanza a questi momenti perché contribu-

iscono a costruire relazioni di dialogo e di confronto all'interno del gruppo-classe.

■ Una volta stabilite le regole di ogni attività/gioco, chiamiamo un gruppo alla volta a esporle ai compagni, in modo che tutti possano condividerle. Creiamo quindi nell'aula tanti punti dedicati, quante sono state le attività scelte dai bambini: possiamo preparare dei cartelloni con il nome dell'attività oppure disporre un banco con l'occorrente necessario nel caso serva. Una volta alla settimana facciamo svolgere le attività/giochi organizzate da loro stessi.

Obiettivo

- Ascoltare e comprendere un'esposizione mostrando di saperne cogliere il senso globale e risporla in modo comprensibile a chi ascolta.

IL LINGUAGGIO DELLE DISCIPLINE

■ Leggiamo alla classe due testi a confronto (**schede 5A e 5B**). Forniamo i testi in fotocopia a ogni bambino. Chiediamo di leggerli autonomamente in silenzio; poi domandiamo quali differenze

COME & PERCHÉ

Lavorare insieme

Vari pedagogisti attribuiscono grande importanza alla dimensione sociale e di gruppo sia per la socializzazione sia per lo sviluppo cognitivo del bambino. John Dewey afferma che i giovani devono imparare a rapportarsi con gli altri, ne devono rispettare i diritti e le opinioni. Dobbiamo insegnare a lavorare insieme per cercare soluzioni condivise e per costruire progetti. Altri studi rilevano l'importanza della componente emozionale: infatti saper lavorare in gruppo permette di suddividere lo sforzo e la fatica del pensare da soli riducendo così l'ansia di non essere a volte, capaci di trovare soluzioni. Cerchiamo di favorire momenti di discussione e di lavoro fra i bambini. Educiamo alla collaborazione fra pari.

Pontecorvo, C., Ajello, A.M., Zucchermaglio, C. (2009). *Discutendo si impara*. Roma: Carocci.

colgono fra i due testi. Guidiamoli a riflettere sul lessico usato nei due diversi brani e sugli argomenti trattati ponendo loro domande-guida.

- Di che disciplina tratta ogni testo?
- Quali parole vi aiutano a comprendere di che materia si tratta?
- Sono parole che usiamo spesso? Se no, perché?

Chiediamo se è stato facile capire tutto o se vi erano parole difficili. Sofferamoci sui termini complessi e, se serve, facciamo ricorrere al dizionario.

■ Dopo che abbiamo lavorato sulla comprensione dei due testi, chiediamo a qualche bambino di esporre oralmente in modo sintetico ciò che ha compreso.

Facciamo parlare in modo particolare i bambini che hanno maggiori difficoltà nell'esposizione orale.

LETTURA

Obiettivo

- Leggere e ricavare informazioni da testi espositivo-argomentativi su temi di interesse generale e di studio.

DIVERSI TIPI DI TESTO

■ Riflettiamo con i ragazzi sull'intreccio che esiste fra contesto, scopo e testo. Quando leggiamo impariamo a essere consapevoli:

- del perché leggiamo (lo scopo);
- del contesto, ossia se è una lettura per uso personale, per lo studio, per un compito...
- del fatto che esistono **diversi tipi di testo** e ognuno ha un lessico proprio.

In questo modo aiutiamo i bambini a prendere consapevolezza del proprio rapporto con la lettura.

Spieghiamo che vi sono testi particolari, come quelli storico-geografico-scientifico, che si caratterizzano per l'uso di parole tipiche di quella disciplina. Insieme elenchiamone alcune.

STORIA → era, fossile, migrazione...

GEOGRAFIA → Stato, regione, confine,

idrografia, orografia...

SCIENZE → vertebrato, cellula, larva...

■ Scegliamo dal sussidiario delle discipline che abbiamo in adozione, una pagina di Storia, una di Geografia, una di Scienze e una di Matematica. Dividiamo i bambini della classe in quattro gruppi e diamo loro un testo ciascuno. A ogni gruppo affidiamo poi il compito di leggere il testo e sottolineare le parole che ritengono tipiche di quella disciplina. Discutiamo con gli alunni:

- In quale disciplina avete trovato parole difficili?
- Quali parole vi hanno orientato nel capire di che disciplina si trattava?
- Ci sono parole che si trovano usate più spesso in Storia, in Geografia, in Scienze e Matematica? Quali?

■ Predisponiamo alla parete un cartellone ove, mano a mano che le incontriamo, registriamo le parole che appartengono alle varie discipline di studio, con il disegno accanto qualora sia possibile.

In questo modo forniamo l'occasione ai bambini che possiedono un lessico ristretto o che sono in via di alfabetizzazione, di apprendere piano piano la lingua dello studio fatta di parole di uso non comune.

SCRITTURA

Obiettivo

- Scrivere relazioni su esperienze scolastiche o approfondimenti di temi di attualità o di studio.

SCRIVERE UN TESTO ESPOSITIVO

■ La relazione e il resoconto sono testi che espongono in maniera oggettiva argomenti di studio o esperienze fatte.

Il **resoconto** è un testo semplice che serve a far conoscere a chi legge come si sono svolti degli avvenimenti in modo chiaro, completo e ordinato. Riguarda un'uscita, una visita guidata, una gita.

La **relazione** è un testo più complesso che utilizza, confronta e sintetizza più fonti. Riguarda il percorso di un lavoro, di un'esperienza o di un esperimento svolto. Può avere allegati tabelle, grafici, video.

Ricordiamo l'importanza di tenere un taccuino dove scrivere gli appunti durante l'uscita o l'esperienza in atto, per appuntare l'ordine degli eventi, i termini specifici o quant'altro vogliamo rammentare. In modo particolare scriviamo:

- l'**ordine** in cui si sono svolti i fatti;
- il **tempo** (l'ora, il giorno, ieri...);
- le **informazioni** inerenti ciò che si è visto.

Proponiamo agli alunni la scrittura autonoma di un resoconto di un'esperienza vissuta con i compagni.

■ Proponiamo la scrittura a gruppi di una relazione di un'attività di ricerca svolta in Storia, Geografia o Scienze seguendo la seguente traccia.

Inquadramento

1. qual è il problema (o la situazione) affrontato?
2. quali motivi o circostanze ti hanno indotto a interessartene?

Scopi e modalità di lavoro

1. quali scopi ti sei proposto di raggiungere?
2. di quali fonti ti sei servito (giornali, libri, schedari, interviste ecc.)?
3. quali strumenti hai usato (macchina fotografica, registratore ecc.)?
4. com'è stato organizzato il lavoro, quale metodo è stato seguito?

Svolgimento

1. in quali sotto-problemi o punti è stato suddiviso il problema?
2. quali conoscenze significative hai ottenuto relativamente a ciascun sotto-problema?
3. quali indicazioni o elementi di riflessione hai tratto?

Conclusione

1. quali risultati ritieni di avere ottenuto?
2. quali considerazioni o proposte si possono fare?
3. come valuti il lavoro svolto?

Loiero, S. (2012). *Mi piace scrivere*. Firenze: Giunti Scuola.

LESSICO

Obiettivo

- Comprendere e usare termini specifici, propri delle discipline di studio.

IL LESSICO DELLE MATERIE DI STUDIO

■ Forniamo a ogni alunno una scheda che contenga un breve argomento di Storia, uno di Geografia e uno di Scienze senza che ciascuno di essi sia accompagnato da un titolo, come nella **scheda**

6. Facciamo svolgere l'attività.

■ Chiediamo ai ragazzi di individuare a quale disciplina, a loro parere, si riferisce ciascun testo. Riflettiamo su cosa li ha orientati nella risposta:

- Quali parole vi hanno guidati nel riconoscere la disciplina?
- Sappiamo dire altre parole proprie delle varie materie di studio?

Costruiamo insieme un cartellone con i termini che appartengono alla Storia, alla Geografia e alle Scienze. Dove vi siano dubbi sul significato, invitiamoli a consultare il vocabolario.

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

Obiettivo

- Distinguere in una frase gli elementi costitutivi (sintagmi).

FRASI E UNITÀ SINTATTICHE

■ Riprendiamo con i nostri alunni il lavoro di suddivisione della frase in "pezzetti": i sintagmi. In questo modo lavoriamo sia sul piano sintattico sia sull'arricchimento della frase. Scriviamo alla lavagna o alla LIM la seguente frase:

La mamma cuoce il pollo nel forno.

Chiediamo ai bambini di riconoscere il sintagma del predicato (l'azione) e quello del soggetto (ciò di cui si parla), poi chiediamo:

abc

L'ANGOLO DELLE PAROLE

L'etimologia delle parole

Nel processo di apprendimento lessicale delle parole inerenti le discipline di studio, introduciamo alcuni cenni riguardo la loro etimologia, tenendo conto della possibilità di comprensione in relazione all'età.

Prendiamo per esempio il prefisso *-mono*. Spieghiamo che viene dal greco *monos* che significa "uno solo".

Facciamo ricercare parole che conoscono e che cominciano con *mono*.

Scriviamo alla lavagna le parole che emergono; alcuni possibili termini che giungono da varie discipline possono essere:

- **monoteista**: colui che crede in un solo Dio;
- **monocotiledone**: pianta che ha un solo cotiledone;
- **monarchia**: potere di uno solo.

In queste parole sottolineiamo la radice "monos". In questo modo abituiamo i bambini a ragionare sul significato delle parole e a ricorrere a inferenze quando ne incontrano di nuove che presentano affinità.

Ferreri, S. (2005). *L'alfabetizzazione lessicale*. Roma: Aracne.

– che cosa cucina? → il pollo

– dove? → nel forno.

Quindi i sintagmi sono:

La mamma /cuoce/ il pollo /nel forno.

■ Chiediamo ai bambini di verificare se è importante che i sintagmi seguano un ordine. Chiamiamo un bambino a riscrivere alla lavagna, con l'aiuto dei compagni tanti modi questa stessa frase, spostando di posto i sintagmi.

– *Il pollo/ nel forno/ la mamma/ cuoce.//*

– *Nel forno/ la mamma/ cuoce/ il pollo.//*

– *Cuoce /la mamma /nel forno/ il pollo.//*

– *Cuoce/ la mamma/ il pollo/ nel forno.//*

■ Scriviamo noi alla lavagna:

Il pollo cuoce la mamma nel forno.

Con questa frase scateniamo certamente l'ilarità generale ma dimostriamo che dobbiamo stare attenti all'ordine di scrittura dei sintagmi perché possiamo modificare completamente il senso di ciò che vogliamo dire, fino a scrivere frasi dal significato assurdo.

■ Sofferamoci su esercizi di suddivisione di frasi in sintagmi.

1. *Oggi splende un pallido sole.*

2. *I bambini ogni mattina fanno colazione*

con biscotti e latte.

3. *La neve ha ricoperto il tetto della casa della nonna.*

4. *Gianni legge un racconto di Storia.*

5. *Durante le vacanze di Natale, sono andato in montagna con i miei amici.*

Poi chiediamo di riscrivere ogni frase in almeno due modi, spostando l'ordine dei sintagmi e mantenendo il senso originale. È sempre possibile? Perché?

Infine distribuiamo la **scheda 7**.

LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB
www.lavitascolastica.it >
Didattica

Cerca risorse

- Schede > Approccio allo studio e consapevolezza
- Schede > Strategia di lettura per la comprensione del testo



Scheda 1

ORDINARE GLI EVENTI

• **Scheda per l'insegnante:** leggiamo due volte il brano. Chiediamo ai bambini di evidenziare quali parole non conoscono e forniamone la spiegazione. In seguito chiediamo di ricostruire in ordine temporale la sequenza degli avvenimenti. Infine facciamola rappresentare sul quaderno utilizzando la tecnica del fumetto.

Pakistan, Lahore

La mattina del suo primo giorno di lavoro al Building, Tasneen venne svegliata all'alba dopo una notte agitata in cui si era girata e rigirata nel letto senza riuscire a prendere sonno: colpa del caldo, delle zanzare fameliche, dell'ansia e dell'emozione per quello che l'attendeva, di qualcosa di oscuro e dispettoso che veniva a tirarla per i piedi ogni volta che riusciva ad assopirsi. Una nottataccia.

Si era lavata la faccia con l'acqua fredda, si era vestita in fretta e furia senza neanche avere il tempo di aggiustarsi la treccia e si era ritrovata in cucina con Babar e Layla, stralunati e morti di sonno quasi come lei, e con Meryam agitatissima che stava sempre in mezzo ai piedi e continuava a ripetere: "Mangiate... mangiate!" mettendo di tutto sul tavolo e poi: "Farete tardi! Svelti!".

Tasneen e Layla quasi non avevano toccato cibo. Babar, come al solito, aveva mangiato per due. Per fortuna niente riusciva a fargli passare l'appetito.

La sera prima, dopo cena, Babar si era sentito fare da sua madre un discorso molto serio, al termine del quale aveva ricevuto ufficialmente l'incarico di accompagnare ogni giorno le sue due sorelle al lavoro e di vegliare su di loro.

– Conto su di te – gli aveva detto Meryam con aria solenne.

Quel discorso l'aveva inorgogliato, era una responsabilità che Babar aveva accettato con grande serietà, da uomo di famiglia come ormai si sentiva.

D'Adamo, F. (2015). *Dalla parte sballata*. Firenze-Milano: Giunti.

Scheda 2

RICONOSCERE LE PARTI DI UN RACCONTO

• Leggi il testo con attenzione. Poi sottolinea con il colore rosso le sequenze descrittive, con il verde quelle narrative e con il giallo quelle riflessive.

Adlata

Eravamo sopra la Groenlandia. L'aereo sul quale eravamo saliti io, il babbo e la mamma per arrivare in America sorvolava già da tempo bianche distese di neve e non si vedevano sagome brune di terra o montagne. Tutto era chiaro e azzurrato, come un'immensa torta da sposa coi ricami di zucchero bianco.

Nessuno dei passeggeri si era accorto di qualcosa che non funzionasse bene. Invece, prima di atterrare, la "hostess" ci avvertì che uno dei motori era "avariato" e che pertanto avremmo dovuto fermarci più del previsto all'aeroporto.

C'era un sacco di gente che sbuffava in tutte le lingue. Chi era preoccupato e parlava fitto fitto, chi rideva, con la cravatta che gli sobbalzava sul petto. La mamma si dette subito da fare per tirar fuori dalla valigia dei golf di rinforzo perché ha sempre una gran paura che mi prenda il raffreddore. Io voglio tanto bene alla mamma, ma se fosse un pochino meno noiosa, con queste maglie e magliette, non vi pare che sarebbe meglio?

– Giorgio, copriti. Giorgio, te la sei messa la sciarpa? Giorgio, i guanti. Giorgio, per carità, chiuditi la giacca a vento. Tirati su i calzettoni. Prenditi il cappello col paraorecchi di lana.

Uffaaa! Siamo atterrati sulla grande pista bianca.

Tutti i passeggeri sono scesi battendo i piedi per il freddo e alzando il più possibile i baveri del cappotto.

Adlata era in un campo con la sua slitta, e guardava sorridendo verso di noi come se stesse aspettando qualcuno. Dentro al bar, arrampicandomi sopra una bella poltrona di pelle verde, ho guardato fuori per cercare quel bambino con la slitta e d'improvviso l'ho visto ricomparire sorridente.

Appena mi ha visto ha cominciato a farmi dei buffi segni perché uscissi.

Tumati, L. (1997). *Saltafrontiera*. Firenze: Giunti Junior.

SAPER RICONOSCERE LE SEQUENZE DI UN TESTO.

Scheda 3

ANALISI FANTASTICA DI UN PERSONAGGIO: LA BEFANA

• **Scheda per l'insegnante:** rivolgiamo ai bambini le seguenti domande: che cosa se ne fa della scopa la Befana dopo la notte dell'Epifania? Com'è il sacco dei doni? Cosa può fare per non avere più le scarpe rotte? Ecco qui di seguito possibili risposte di Gianni Rodari. Ognuna di esse può fornire l'incipit per l'invenzione di storie fantastiche.

La scopa

a. Ultimato il giro della Terra, la Befana vola su altri mondi del Sistema solare e dell'intera Galassia.

b. La Befana adopera la scopa per fare le pulizie a casa sua. Dove abita? Che cosa fa tutto l'anno? Riceve posta? Le piace il caffè? Legge il giornale?

c. Non c'è una sola Befana, ce ne sono tante. Abitano nel paese delle Befane dove il negozio più importante, si capisce, è quello delle scope. Ci si servono la Befana di Reggio Emilia, la Befana di Omegna, la Befana di Sarajevo. Il consumo di scope è notevole. La Befana addetta al negozio incrementa il suo commercio lanciando continuamente nuove mode: un anno la mini-scopa, l'anno dopo la maxi, poi la midi eccetera. Si arricchisce, mette su un commercio di aspirapolvere. Ora le Befane viaggiano con l'elettrodomestico, provocando notevoli contusioni cosmiche: l'aspirapolvere aspira polvere di stelle, cattura uccelli, comete, un aeroplano con tutti i passeggeri (che verranno poi recapitati a domicilio giù per i camini, o sui terrazzini di cucina, dove il camino non c'è).

Il sacco dei regali

L'ipotesi che sorge è che nel sacco ci sia un buco... che può accadere?

Le scarpe rotte

La Befana, decisa a procurarsi un paio di scarpe nuove, fruga in tutte le case che visita per portarvi i regali, e finisce col rubare le scarpe a una povera maestra in pensione che possedeva solo quel paio.

Rodari, G. (2001). *Grammatica della fantasia*. Torino: Einaudi.

Scheda 4

I NOMI COMPOSTI

• Completa la tabella mettendo una X come nell'esempio.

	VERBO + NOME	NOME + NOME	AVVERBIO + VERBO	NOME + AGGETTIVO	AGGETTIVO + NOME	VERBO + VERBO	PREPOSIZIONE + NOME
	X						
schiaccianoci							
ferrovìa							
benestare							
Casaforte							
dormiveglia							
dopobarba							
asciugamano							
saliscendi							
pastasciutta							
posacenerie							
sottopasso							

Asciugamani	Asciugamani
Casaforte	Casaforti
Doposcuola	Doposcuoli
Capocuoco	Capocuochi
Pianoforte	Pianoforti

• Leggi queste parole e fai attenzione ai plurali! Che cosa osservi?

.....

Parlane con i tuoi compagni.

RIFLETTERE SUI MECCANISMI DI FORMAZIONE DELLE PAROLE.

Scheda 5A

LEGGERE PER LO STUDIO

- Leggi attentamente i testi seguenti.

Il Partenone

Gli antichi Greci avevano conoscenze e capacità sorprendenti. Le loro costruzioni non erano soltanto grandi, complesse e ricche di decorazioni, ma prevedevano anche particolari "trucchi" architettonici che davano origine a sorprendenti effetti ottici!

Le colonne del famoso tempio del Partenone, sull'acropoli di Atene, per esempio, sembrano perfettamente allineate anche se viste dalla parte bassa della città e tutto il tempio sembra quasi galleggiare leggero sopra all'altura rocciosa, nonostante le sue grandi dimensioni (quasi 70 metri di lunghezza e quasi 31 di larghezza) e la struttura imponente.

Atene è la città dove si trova l'acropoli più famosa, costituita da una roccia spianata a 156 metri sul livello del mare. Considerata simbolo dello spirito e della civiltà greca, è anche il più famoso reperto archeologico dell'antica Grecia e comprende importanti monumenti tra cui il Partenone dedicato, come indica il suo nome, ad Atena Parthenos. Il Partenone è un grande tempio in stile dorico. Il trucco delle colonne è presto spiegato: esse infatti non sono perfettamente verticali ma un po' inclinate verso la parte interna. Questo effetto ottico, unito alle dimensioni leggermente più grandi delle colonne angolari, fa sembrare la struttura molto leggera e slanciata. Il "perfetto allineamento" delle file di colonne viste dal basso si deve invece alle distanze leggermente diverse tra le colonne stesse. Geniali questi Greci! Gli altri monumenti famosi dell'acropoli sono i Propilei, cioè i porticati d'ingresso alla zona sacra, progettati dall'architetto Mnesicle: l'Eretteo, un santuario dedicato ad Atena Poliade, e il tempio di Atena Nike, situato sul lato ovest e probabile opera dell'architetto Callicrate.

AA.VV. (2012). *100 luoghi da non perdere al mondo*. Assago: Touring Junior.

RICAVARE INFORMAZIONI SU ARGOMENTI DI STUDIO.

Scheda 5B

LEGGERE PER LO STUDIO

- Leggi attentamente il testo seguenti.

Il sistema solare

Il Sole cominciò a splendere 5000 milioni di anni fa. I materiali che componevano la nube di gas e polveri, all'interno della quale si stavano formando il Sole e gli altri pianeti, cominciarono ad addensarsi e a ruotare vorticosamente fino a quando il centro si addensò, innescando la reazione e formando il Sole. Nelle altre regioni contemporaneamente si creavano agglomerati di roccia, ghiaccio e gas, sempre più grandi, detti "planetesimi". I pianeti si sono formati per l'aggregazione successiva di questi planetesimi.

I corpi più vicini al Sole, posti in una zona più calda, non sono stati in grado di trattenere un'atmosfera formata da elementi leggeri (idrogeno ed elio), come è avvenuto invece nelle regioni più lontane e più fredde: questo spiega la divisione fra pianeti terrestri, più densi e prevalentemente rocciosi, e pianeti giganti, prevalentemente gassosi.

Il sistema solare è composto da una stella, il Sole e da nove pianeti: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Nettuno, Urano, Plutone. Intorno ai pianeti ruotano dei corpi celesti di minori dimensioni, i satelliti. Nel nostro sistema solare quelli finora conosciuti sono 36; tra essi c'è la Luna.

Fra l'orbita di Marte e Giove, inoltre si trovano numerosi minuscoli pianeti, gli asteroidi, detti anche "planetini", a causa delle ridotte dimensioni.

Alcuni studiosi ritengono che potrebbero essere i resti di un pianeta esploso milioni di anni fa. Gli asteroidi hanno una forma irregolare e ruotano su se stessi. Fino a oggi sono note alcune migliaia di asteroidi, ma il loro numero complessivo potrebbe essere centinaia di volte superiore.

AA.VV. (2004). *Le Scienze. Dal Big Bang ai nostri giorni*. Firenze: Giunti Junior

RICAVARE INFORMAZIONI SU ARGOMENTI DI STUDIO.

Scheda 6

LE PAROLE DELLE DISCIPLINE

- Scrivi la disciplina di cui tratta ogni testo e sottolinea le parole che ti guidano nella sua individuazione.

DISCIPLINA

È tanto ampia che dentro ci si potrebbe stare tutta la Basilica di San Pietro con tanto di cupolone! Questa meraviglia geologica si trova sul Carso triestino, l'altopiano che si trova alle spalle della città di Trieste e che ospita tantissime alte grotte (secondo le stime più di 6000, alcune ancora inesplorate). Il segreto della presenza di tante gallerie, buchi, grotte è la struttura geologica del Carso, dove le rocce sono calcaree e vengono "attaccate" dall'acqua che agisce su di loro come una scavatrice. Spesso l'acqua si infila nel terreno, formando torrenti e fiumi che scorrono invisibili nel sottosuolo.

AA.VV. (2012). *100 luoghi da non perdere al mondo*. Assago: Touring Junior.

DISCIPLINA

Nei fiumi e nei torrenti, la vita sostanzialmente si insedia in prevalenza nella zona delle acque morte, cioè al riparo di massi di grandi dimensioni che l'acqua non riesce a spostare.

Si tratta soprattutto di invertebrati, larve di insetti, capaci di aderire alla roccia grazie a sistemi di adattamento corporeo. Le larve di ditteri (insetti con un solo paio di ali, come il comune moscerino o la zanzara) sono dotate di uncini o ventose. Le larve di tricotteri (insetti dotati di ali pelose) si ripariano all'interno di involucri che costruiscono con frammenti di roccia e di vegetazione legati con fili di seta prodotti da alcune ghiandole.

AA.VV. (2004). *Le Scienze. Dal Big Bang ai nostri giorni*. Firenze: Giunti Junior.

DISCIPLINA

Costruita intorno al 2570 a.C., la piramide di Cheope o Grande Piramide è un monumento davvero imponente, realizzato con enormi pietre di calcare, basalto e granito per la parte interna. Si stima che il peso totale della piramide si aggiri intorno ai 7 milioni di tonnellate! Fino al 1301 a.C. la piramide era rivestita di pietre bianche lucide, che in quell'anno si staccarono a causa di un violento terremoto. Sulla cima, inoltre, sotto i raggi del sole risplendeva una cuspide, un "pyramidion" d'oro.

AA.VV. (2004). *Le Scienze. Dal Big Bang ai nostri giorni*. Firenze: Giunti Junior.

RICONOSCERE IL LESSICO DELLE DISCIPLINE.

Scheda 7

RICONSCIAMO I SINTAGMI

- Completa le frasi inserendo i sintagmi mancanti.

1.

	il mio amico	guarda	.
--	--------------	--------	---

2.

spesso			un gelato
--------	--	--	-----------

3.

la mamma	di Elisa		un dolce
----------	----------	--	----------

4.

ogni sera	il mio cane	abbaiava		
-----------	-------------	----------	--	--

5.

domenica	andrò		con i miei cugini
----------	-------	--	-------------------

6.

il mio cane		abbaiava	
-------------	--	----------	--

7.

Anna	ha studiato		
------	-------------	--	--

- Inventi i diversi sintagmi per formare alcune frasi.

1.				
2.				
3.				
4.				
5.				
6.				

SAPER ORDINARE SINTAGMI PER FORMARE FRASI.

Parliamo di: **revisione del testo • ortografia • sintassi**Le schede continuano sul web
www.lavitascolastica.it > **Didattica**di *Adriana Molin*

Rilevare gli errori ortografici

► Lavoriamo sulla revisione del testo a livello ortografico focalizzando l'attività sulla rilevazione di errori di tipo non fonologici e fonetici: sono quegli errori che, in prospettiva evolutiva, tendono a diminuire più tardivamente. Sono, quindi, errori – teoricamente – più probabili da compiere e più difficili da riconoscere per bambini di classe quinta. Poiché operiamo sulla revisione del testo, necessariamente la metodologia è di tipo metacognitivo per favorire consapevolezza di errori che riguardano il singolo bambino allo scopo di riconoscerli e iniziare a implementare le forme corrette, per chi ne avesse bisogno.

► **Come intervenire.** La prima attività (scheda D1) propone un testo scritto da un bambino con la richiesta di rivederlo per scoprire gli errori ortografici compiuti. Si tratta di svolgere una correzione secondo le proprie abilità. Su www.lavitascolastica.it > **Didattica** nella scheda D2 proponiamo un controllo guidato del testo già esaminato in D1 affinché il bambino compia un'autovalutazione della sua capacità di rilevare errori. La scheda D3 propone un testo da correggere centrato sul riconoscimento degli errori su cui si è già lavorato.

► **Per saperne di più.** Zamperlin, C. (2009). *Super abilità: valutazione e potenziamento delle abilità trasversali*. Firenze: Giunti Scuola.

Rilevare gli errori di concordanza

In questa unità di lavoro ci focalizziamo sulla revisione del testo alla caccia di quei particolari errori che riguardano le concordanze. Facciamo riflettere i bambini sull'importanza di coordinare sostantivo e aggettivo in base al genere (maschile-femminile) e alla numerosità di riferimento (singolare-plurale). L'attenzione a questi aspetti è particolarmente rilevante nell'uso dei pronomi, che, se non perfettamente concordati, potrebbero causare confusione, difficoltà nel costruire frasi fluide. La metodologia sarà di tipo metacognitivo poiché favorisce un livello di analisi, nella revisione del testo, approfondito e aiuta a dipanare il pensiero per renderlo comprensibile attraverso la scrittura.

► **Come intervenire.** Con la scheda D4 proponiamo un testo scritto da un bambino sbadato con la richiesta di rivederlo per scoprire gli errori compiuti. Il compito permette di correggere secondo le proprie abilità.

Su www.lavitascolastica.it > **Didattica** possiamo scaricare:

- la scheda D5 che propone una correzione guidata del testo di scheda D1 affinché il bambino diventi consapevole della sua capacità di formulare frasi in modo fluido;
- la scheda D6 che propone un testo centrato sul riconoscimento degli errori su cui si è lavorato.

► **Per saperne di più.** Zamperlin, C. (2009). *Super abilità: valutazione e potenziamento delle abilità trasversali*. Firenze: Giunti Scuola.

Scheda D1

REVISIONE DEL TESTO/1

- Questo testo è stato scritto da un bambino che non ha ancora imparato a scrivere senza fare errori. Ce la fai a trovare gli errori? Ricorda che ce ne sono dieci, cercali tutti!

La mia classe

Nella mia classe, da una parte, c'è una grande carta geografica, dove mettiamo le bandierine a le città più grandi. Dall'altra, ci sono poster di animali. Mi piace guardare le foto. Un'animale strano a un naso molto lungo e mangia formiche. Pare guardarmi. Oggi, la maestra fa colorare di rosso il grande Babonatale tutti in sieme.

- Sei riuscito a trovare tutte le parole sbagliate? **SI** **NO**
- Trascrivi correttamente le parole che il bambino ha sbagliato.

.....
.....
.....

- Pensi di aver scritto correttamente le parole errate?

- Sono molto sicuro/a.
 Sono abbastanza sicuro/a.
 Non sono sicuro/a.

Scheda D4

REVISIONE DEL TESTO/1

- Questo testo è stato scritto da un bambino molto sbadato. Ha compiuto degli errori particolari. Mentre leggi, se avverti confusione, rileggi e forse troverai un errore che puoi correggere direttamente sul testo.

Il re e il contadino

1. Tanto tempo fa, viveva un contadino che aveva tre figlie. Era triste perché faceva fatica a sfamarla. Un giorno, trovò nel suo campo piantati a patate delle monete d'oro e lo portò a casa. Il re lo seppe e, chiamata il contadino, le disse di insegnare al re tutto ciò che sarebbe cresciuto sopra il campo.

2. In autunno, il re mandò le sue guardie a ritirare il raccolto. Il contadino consegnò le foglie, ma non le patate che stavano sotto-terra! Il re riconobbe che il contadino aveva ragione perché quello era il patto.

- Rispondi.

1. Pensi di aver trovato tutti gli errori?

- Sono molto sicuro/a.
 Sono abbastanza sicuro/a.
 Non sono sicuro/a.

2. Quanti sono quelli che hai trovato?
Secondo noi, sette sono gli errori di quel bambino molto, molto sbadato!

3. È stato facile trovare gli errori?

4. Si legge e capisce meglio la parte 1 o la parte 2?

Perché?



Le schede continuano sul web
www.lavitascolastica.it > Didattica

Parliamo di: **lettura • lessico • informazioni**

di Daniela Masucci

Le informazioni in un testo espositivo

• Il testo espositivo ha lo scopo di informare il lettore, di arricchire cioè le sue conoscenze su un determinato argomento fornendogli in maniera chiara e ordinata le relative informazioni. Al suo interno si possono distinguere le informazioni principali da quelle secondarie, che non sono cioè indispensabili ma che servono comunque a chiarire o ad ampliare le informazioni principali. Discriminare le informazioni principali e quelle secondarie è un prerequisito indispensabile al fine di comprendere l'argomento attorno a cui si sviluppa il testo e, allo stesso tempo, di disporre degli elementi su cui è necessario impostare lo studio delle discipline.

- **Come intervenire.** Di fronte a un testo espositivo non è facile per gli alunni, e non solo per quelli non italofofoni, riconoscere le informazioni principali da quelle secondarie. È bene che sia l'insegnante a guidarli in questa ricerca attraverso diverse strategie:
 - formulare domande aperte, a scelta multipla o vero/falso, che guidino gli alunni a individuare le informazioni principali nel testo;
 - far individuare e sottolineare le parti del testo che contengono informazioni secondarie;
 - far riconoscere lo scopo delle diverse informazioni secondarie (esempi, casi particolari, descrizioni ecc.);
 - far suddividere il testo in sequenze, collegando le informazioni secondarie a ogni informazione principale contenuta nella sequenza.

Come esempi si vedano la [scheda I1](#) e, su www.lavitascolastica.it > **Didattica**, le [schede I2, I3 e I4](#).

La sinonimia e la polisemia nel lessico delle discipline

• La sinonimia è la caratteristica di una parola che ha significato uguale o simile a un'altra ma forma diversa (*re* e *sovrano*), mentre la polisemia è la caratteristica di una parola che ha diversi significati (ordine nel linguaggio comune significa una disposizione regolare di più cose, *ordine* in zoologia significa un gruppo di animali che comprende più specie simili). Alcune parole presenti nel linguaggio comune assumono un'accezione diversa all'interno di un testo disciplinare. In questi casi, se l'alunno trasferisce il significato del linguaggio comune a quello specialistico, può venire deformata la comprensione dell'intero testo. Parimenti la presenza dello stesso concetto espresso con termini diversi nello stesso testo comporta l'impossibilità di dare continuità logica ai concetti e ricostruire il significato globale del testo.

- **Come intervenire.** Gli esercizi mirati allo sviluppo della padronanza lessicale possono riguardare:
 - l'apprendimento a livello ricettivo di termini specifici. Si tratta di attività relative alla derivazione, alle definizioni, all'uso dei sinonimi, fatte attraverso scelte multiple basate su possibili definizioni o con il collegamento immagine-definizione. Come esempi si vedano, su www.lavitascolastica.it > **Didattica**, le [schede I6 e I7](#);
 - il riutilizzo corretto dei termini compresi. La possibilità di esprimere correttamente i contenuti disciplinari acquisiti passa infatti anche attraverso la capacità dell'allievo di usare in maniera produttiva e non solo ricettiva i termini specialistici ([scheda I5](#)).

Scheda I1

RICAVARE INFORMAZIONI DA UN TESTO STORICO

- Leggi il testo.

Le colonie greche

Già 800 anni prima di Cristo i commercianti greci di alcune città avevano dei posti fissi dove si fermavano a lungo e vendevano le loro merci lungo le coste del Mediterraneo.

Con il passare degli anni, questi posti divennero delle colonie, cioè città con una popolazione che ci abitava sempre. Erano infatti andati ad abitare nelle colonie molti Greci, che avevano lasciato le loro città d'origine perché non c'era cibo sufficiente per tutti.

Le colonie erano delle città libere, ma ognuna aveva molti rapporti commerciali e culturali con la madrepatria, cioè la città d'origine dei coloni.

Le colonie e la madrepatria si somigliavano molto: nell'organizzazione politica, nelle abitudini di vita, nelle tradizioni e nelle usanze artistiche e religiose.

Le città fondate nell'Italia Meridionale (in Sicilia, in Calabria, in Puglia e in Campania) divennero in breve tempo ricche e importanti. Perciò vennero chiamate dai Greci stessi Magna Grecia, cioè "Grande Grecia".

- Svolgi le attività.

1. Come si chiamavano le città che i Greci fondavano lontano dalla loro terra?
2. Sottolinea la parte del testo che ti dice perché molti Greci abbandonavano le loro città per andare a vivere nelle colonie.
3. Sottolinea, nel testo, la definizione di "madrepatria".
4. I Greci chiamavano Magna Grecia le colonie dell'Italia meridionale perché le colonie erano città:
 - enormi. ricche e importanti. bellissime.

Scheda I5

SINONIMI E PAROLE POLISEMICHE IN UN TESTO STORICO

- Leggi il testo e svolgi le attività.

Le città degli Etruschi

Le città degli Etruschi erano circondate da potenti mura di pietra.

Sulle mura si aprivano porte ad arco simili a questa.

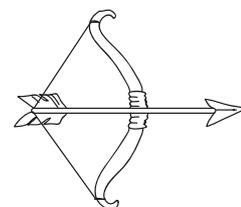
Le case, invece, erano costruite con mattoni e legno.

Questi materiali non hanno resistito al tempo e così adesso rimangono pochi resti di città etrusche.

Le città etrusche avevano strade parallele che si incrociavano tra di loro; avevano anche acquedotti e fognature.

Ogni città era governata da un **re** che gli Etruschi chiamavano **lucumone**.

1. Osserva l'immagine e scrivi il nome dell'oggetto rappresentato.



2. Nel testo c'è una parola uguale a quella che hai scritto. Nel testo questa parola indica:
 - l'arma che si usa per tirare le frecce.
 - la struttura delle porte delle mura etrusche.
 - un periodo di tempo.

3. Sottolinea le parole che hanno lo stesso significato di re.

sovrano – presidente – direttore – monarca – generale